

SCHEMA A - Tirocinio in nido d'infanzia/micro-nido

Per la presentazione della relazione finale di tirocinio degli studenti che hanno svolto un tirocinio in un nido d'infanzia oppure in un micro-nido, è importante seguire una struttura ben definita. Questa struttura comprende diverse sezioni, ognuna delle quali ha un ruolo specifico nella presentazione dei risultati del tirocinio. Ecco una proposta di struttura per lo schema della relazione.

- Per chi desidera utilizzare la relazione anche come capitolo di tesi, sono previste almeno 20 pagine, raggiungibili con facilità con la descrizione del piano educativo della struttura, la descrizione della giornata tipo, e la descrizione di un laboratorio oppure di un progetto formativo svolto da uno o più educatori (documentazione obbligatoria nella struttura, quindi da recuperare nel corso del tirocinio).
- Per chi, invece, desidera svolgere una tesi del tutto diversa dal tirocinio, sarà sufficiente una stesura più breve e schematica.

TITOLO: Relazione dell'attività di tirocinio svolta nel nido d'infanzia XY / nel micro-nido XY

Introduzione

1. Descrizione del contesto generale esterno e interno del nido d'infanzia/micro-nido in cui è stato svolto il tirocinio.
2. Eventuali motivazioni personali legate alla scelta di tale struttura: es. l'approccio educativo, progetto educativo, risorse strutturali, etc.
3. Scopo e obiettivi del tirocinio nella specifica comunità [nido d'infanzia/micro-nido].
4. Contestualizzazione dell'importanza dell'esperienza in tali comunità nell'ambito dell'educazione e della formazione.

A. SEZIONE OSSERVATIVA

Descrizione del nido d'infanzia/micro-nido in cui è stato svolto il tirocinio

1. Concetti chiave e approcci pedagogici utilizzati nido d'infanzia/micro-nido XY.
2. Piano educativo o Progetto pedagogico della struttura (documentazione obbligatoria nella struttura, quindi da recuperare nel corso del tirocinio).
3. Contestualizzazione dell'importanza del nido d'infanzia/micro-nido nell'ambito dell'educazione e della formazione offerta dal circondario (es. rapporti con ludoteche, scuole d'infanzia ...).
4. Giornata tipo nel nido d'infanzia/micro-nido XY (descrizione e utilizzo degli ambienti).
5. Descrizione utenza e personale e delle mansioni svolte da questi, problematiche affrontate.
6. Tipi di interventi e modalità di relazione con famiglie o terzi.
7. Progetti esterni promossi dall'ente in cui sei stata/o coinvolta/o.

B. SEZIONE DI RICERCA EMPIRICA

Descrizione di *un laboratorio* oppure di *un progetto formativo* che caratterizza le attività del nido d'infanzia/micro-nido (documentazione obbligatoria nella struttura, quindi da recuperare nel corso del tirocinio).

Metodologia

1. Motivazioni e ragioni legate alla formulazione di tale laboratorio, anticipando i fini, la matrice d'ispirazione e gli obiettivi generali.

2. Spiegazione dei metodi di ricerca utilizzati durante il tirocinio (es. metodo osservativo, stesura di un diario di bordo, ...).
3. Collegamenti tra la teoria e l'esperienza pratica nel tirocinio (es. quali studi teorici in università sono risultati immediatamente utili per supportare la pratica di tirocinio?).
4. Dettagli sul campione di bambini seguito e sulle attività svolte durante il tirocinio; setting.
5. Considerazioni etiche, se rilevanti.

Risultati

1. Presentazione dei risultati del tirocinio, inclusi dati quantitativi e qualitativi.
2. Gradimento e coinvolgimento del personale.
3. Utilizzo di tabelle, grafici o altre rappresentazioni visive, se necessario. (Le foto di bambini al lavoro vanno anonimizzate, non usarne più di 3-4 per documentare le attività svolte).
4. Discussione dei punti salienti dei risultati e delle osservazioni significative.
5. Interpretazione dei risultati alla luce del contesto teorico di ciò che si è studiato.
6. Riflessioni sull'efficacia delle attività svolte durante il tirocinio.
7. Possibili implicazioni per l'educazione dell'infanzia e per le future pratiche di lavoro in nido d'infanzia/micro-nido.

Conclusioni

1. Sintesi dei principali risultati e conclusioni.
2. L'importanza del tirocinio nell'ambito della tua formazione universitaria.
3. Osservazioni e note personali.
4. Criticità rilevate rispetto: l'ambito e la struttura in cui si è svolto il tirocinio, gli approcci e le metodologie proposte, la coerenza o meno del percorso di studi in rapporto all'esperienza lavorativa.

Autovalutazione

- Autovalutazione rispetto alle competenze acquisite e carenze personali.
- Ipotesi di autovalutazione in campi di esperienza:
 - Capacità di inserirsi e operare nelle dinamiche e metodologie dell'ente.
 - Capacità di svolgere le proprie mansioni e incarichi anche su richiesta del personale.
 - Capacità di relazionarsi e cooperare col personale e con i fruitori del servizio.
 - Capacità di formulare in autonomia o sotto supervisione attività o momenti formativi.
 - Comprensione e utilizzo delle nuove capacità acquisite.
 - Capacità di autocritica e riflessività rispetto alle proprie competenze e abilità.

Riferimenti bibliografici (*formato secondo le norme citazionali in uso presso l'Università Cusano. Si allegano indicazioni esemplificate*).

Non ci sono numeri di parole o caratteri fissi, ma le lunghezze approssimative previste consentono di raggiungere un minimo di 20 pagine e anche più. L'obiettivo principale è fornire un quadro completo e ben strutturato del tirocinio e dei suoi risultati, basandosi sulla teoria e sulla pratica. Si consiglia anche di consultare il supervisore (docente-tutor) di tirocinio o il coordinatore del corso universitario per **ulteriori indicazioni specifiche relative alla struttura della relazione, in caso si desideri trasformarla in capitolo da inserire nel lavoro di tesi finale.**

Qualora si decidesse di utilizzare la relazione così organizzata come capitolo della tesi finale (dovrà aver raggiunto almeno le 20 pagine), verrà aggiunta, come primo capitolo, una SEZIONE TEORICA, di altre 20 pagine circa, che consentirà di presentare, come richiesto dalla Cusano, un lavoro di tesi triennale che va dalle 40 alle 60 pagine.

Tale contesto teorico consisterà in una panoramica della teoria e della letteratura pertinente all'educazione dell'infanzia, non standardizzata, ma con aspetti di lavoro personalizzati, da concordare col relatore della tesi.

SCHEMA B - Tirocinio in comunità

Esistono diverse tipologie di comunità educative o rieducative, ciascuna con scopi e approcci specifici per la formazione e l'educazione. Di seguito, elenco alcune delle principali tipologie di comunità educative o rieducative:

- Comunità per minori non accompagnati (MSNA)
- Comunità di accoglienza (di senza fissa dimora, di madri, di rifugiati, di persone con disturbi psichici, o altre, di varia natura)
- Comunità di recupero (tossicodipendenti, alcolisti, anoressici, o di varia natura)
- Comunità per ragazzi/adulti disabili
- Casa-famiglia (anziani, minori, tossicodipendenti ...)
- Centri diurni per anziani
- Prigioni
- Centri di rieducazione
- Croce Rossa Italiana
- Cooperative sociali
- Reparto psicologia ospedale
- Studi privati pedagogia/psicologia
- Pet therapy
- Servizi sociali
- Altro (es. aziende, enti pubblici o privati, cooperative, ONLUS, associazioni culturali, musei, teatri, agenzie di comunicazione, centri di ricerca esterni all'Ateneo)

Queste tipologie di comunità educative o rieducative possono avere finalità diverse ma condividono l'obiettivo di fornire assistenza, formazione o riabilitazione a gruppi specifici di individui. La struttura e gli approcci educativi possono variare notevolmente tra di loro, a seconda delle esigenze e degli obiettivi delle comunità stesse.

Per la presentazione della relazione finale di tirocinio degli studenti che hanno svolto un tirocinio in una comunità, è importante seguire una struttura ben definita. Questa struttura comprende diverse sezioni, ognuna delle quali ha un ruolo specifico nella presentazione dei risultati del tirocinio. Ecco una proposta di struttura per lo schema della relazione.

- Per chi desidera utilizzare la relazione anche come capitolo di tesi, sono previste almeno 20 pagine, raggiungibili con facilità con la descrizione del piano educativo della struttura, la descrizione della giornata tipo, e la descrizione di un laboratorio oppure di un progetto formativo svolto da uno o più educatori (documentazione obbligatoria nella struttura, quindi da recuperare nel corso del tirocinio).
- Per chi, invece, desidera svolgere una tesi del tutto diversa dal tirocinio, sarà sufficiente una stesura più breve e schematica.

TITOLO: Relazione dell'attività di tirocinio svolta nella comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.] XY (dichiarare tipologia e nome)

Introduzione

1. Descrizione del contesto generale della comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.] in cui è stato svolto il tirocinio.

2. Eventuali motivazioni personali legate alla scelta di tale struttura: es. l'approccio educativo, progetto educativo, risorse strutturali, etc.
3. Scopo e obiettivi del tirocinio nella specifica comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.].
4. Contestualizzazione dell'importanza dell'esperienza in tale comunità nell'ambito dell'educazione e della formazione.

Scopo e obiettivi del tirocinio

A. SEZIONE OSSERVATIVA

Descrizione del nido d'infanzia/micro-nido in cui è stato svolto il tirocinio

5. Concetti chiave e approcci pedagogici utilizzati nella comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.].
1. Piano educativo o Progetto pedagogico della struttura (documentazione obbligatoria nella struttura, quindi da recuperare nel corso del tirocinio).
2. Contestualizzazione dell'importanza comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.] nell'ambito dell'educazione e della formazione offerta dal circondario.
3. Giornata tipo nella comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.]. (descrizione e utilizzo degli ambienti).
4. Descrizione utenza e personale e delle mansioni svolte da questi, problematiche affrontate.
5. Tipi di interventi e modalità di relazione con famiglie o terzi.
6. Progetti esterni promossi dall'ente in cui sei stata/o coinvolta/o.

B. SEZIONE DI RICERCA EMPIRICA

Descrizione di un laboratorio oppure di un progetto formativo che caratterizza le attività della comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.]. (documentazione obbligatoria nella struttura, quindi da recuperare nel corso del tirocinio).

Metodologia

1. Motivazioni e ragioni legate alla formulazione di tale laboratorio, anticipando i fini, la matrice d'ispirazione e gli obiettivi generali.
2. Spiegazione dei metodi di ricerca utilizzati durante il tirocinio (es. metodo osservativo, stesura di un diario di bordo, ...).
3. Collegamenti tra la teoria e l'esperienza pratica nel tirocinio (es. quali studi teorici in università sono risultati immediatamente utili per supportare la pratica di tirocinio?).
4. Dettagli sul campione di ospiti della comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.] seguito e sulle attività svolte durante il tirocinio; setting.
5. Considerazioni etiche, se rilevanti.

Risultati

1. Presentazione dei risultati del tirocinio, inclusi dati quantitativi e qualitativi.
2. Gradimento e coinvolgimento del personale.
3. Utilizzo di tabelle, grafici o altre rappresentazioni visive, se necessario. (Le foto di utenti della struttura vanno anonimizzate, non usarne più di 3-4 per documentare le attività svolte).
4. Discussione dei punti salienti dei risultati e delle osservazioni significative.
5. Interpretazione dei risultati alla luce del contesto teorico di ciò che si è studiato.
6. Riflessioni sull'efficacia delle attività svolte durante il tirocinio.
7. Possibili implicazioni per l'educazione e per le future pratiche di lavoro in comunità [o centro, cooperativa, reparto, studio, etc.].

Conclusioni

1. Sintesi dei principali risultati e conclusioni.
2. L'importanza del tirocinio nell'ambito della tua formazione universitaria.
3. Osservazioni e note personali.
4. Criticità rilevate rispetto: l'ambito e la struttura in cui si è svolto il tirocinio, gli approcci e le metodologie proposte, la coerenza o meno del percorso di studi in rapporto all'esperienza lavorativa.

Autovalutazione

- Autovalutazione rispetto alle competenze acquisite e carenze personali.
- Ipotesi di autovalutazione in campi di esperienza:
 - Capacità di inserirsi e operare nelle dinamiche e metodologie dell'ente.
 - Capacità di svolgere le proprie mansioni e incarichi anche su richiesta del personale.
 - Capacità di relazionarsi e cooperare col personale e con i fruitori del servizio.
 - Capacità di formulare in autonomia o sotto supervisione attività o momenti formativi.
 - Comprensione e utilizzo delle nuove capacità acquisite.
 - Capacità di autocritica e riflessività rispetto alle proprie competenze e abilità.

Riferimenti bibliografici (*formato secondo le norme citazionali in uso presso l'Università Cusano. Si allegano indicazioni esemplificate*).

Non ci sono numeri di parole o caratteri fissi, ma le lunghezze approssimative sopra indicate possono essere utili come linee guida (consentono, infatti, di raggiungere un minimo di 20 pagine e anche più). L'obiettivo principale è fornire un quadro completo e ben strutturato del tirocinio e dei suoi risultati, basandosi sulla teoria e sulla pratica. Si consiglia anche di consultare il supervisore (docente-tutor) di tirocinio o il coordinatore del corso universitario per **ulteriori indicazioni specifiche relative alla struttura della relazione, in caso si desideri trasformarla in capitolo da inserire nel lavoro di tesi finale**.

Qualora si decidesse di utilizzare la relazione così organizzata come capitolo della tesi finale (dovrà aver raggiunto almeno le 20 pagine), verrà aggiunta, come primo capitolo, una SEZIONE TEORICA, di altre 20 pagine circa, che consentirà di presentare, come richiesto dalla Cusano, un lavoro di tesi triennale che va dalle 40 alle 60 pagine.

Tale contesto teorico consisterà in una panoramica della teoria e della letteratura pertinente all'educazione dell'infanzia, non standardizzata, ma con aspetti di lavoro personalizzati, da concordare col relatore della tesi.